

Cultura

& Tempo libero



Il concerto al Mo.Ca.

Bacchetta, Papetti e Bandello: un amore per tre

Un trio di musicisti che si frequentano da tempo e hanno scelto di dedicarsi all'interpretazione del repertorio di un amore comune. I tre in questione sono i bresciani Paolo Bacchetta e Giacomo Papetti e il veronese Nelide Bandello. E Duke Ellington, tra i grandi padri della musica americana, è l'oggetto di

questo amore. Il trio si esibirà in suo onore domani, alle 21, nel salone delle Danze del Mo.Ca., l'ex tribunale in via Moretto. Gli ingressi sono contingentati: bisogna prenotare sul sito morettocavour.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincie e territori limitrofi, entrambi fieri del loro *lumbard pride*, accomunati dalla religione del lavoro, dalla bellezza austera dei rispettivi centri storici e monumentali, dalla ruvidezza glottologica del dialetto, eppure reciprocamente allergici come due fratelli coltelli che si guardano in cagnesco.

La rivalità tra Bergamo e Brescia è secolare e incallita, risale all'epoca dei Comuni, ricorda quella delle città toscane raccontate da Dante, che si tramandavano per via genetica antiche ruggini e risentimenti. Nella fattispecie, non si ricorda sotto questo cielo l'equivalente di una battaglia di Montaperti che fece «l'Arbia colorata in rosso» per il sangue sparso di fiorentini e senesi, oggi le contese e gli sfottò trovano il loro habitat sulle curve, all'ultimo stadio. Ogni derby calcistico diventa un'epica disfida, soprattutto l'occasione per rimastare antichi veleni che appartengono più al folklore da palio che alla realtà.

Il destino però, è dispettoso: sparglia le carte e ribalta le convenzioni. Bergamo e Brescia, antagoniste per copione e statuto, hanno condiviso il medesimo inferno del Covid-19: sono state l'epicen-



Il libro

IN TRINCEA

Curato dal giornalista di *Bresciaoggi* e corrispondente dell'Agì Giuseppe Spatola, «La Storia del Coronavirus a Bergamo e Brescia» (Typimedia editore, pp. 157, euro 12,90), ripercorre tutte le tappe della pandemia. Dal paziente zero alla strage nelle case di riposo per anziani, dalle reazioni social al senso civico di aziende e cittadini che hanno offerto idee e risorse, l'autore riordina i fatti. E parla della propria convivenza con il virus, da cui è stato contagiato.

creti e dei politici, ma anche la *pietas*, il senso civico e professionale di chi è stato chiamato in causa dall'emergenza, l'ingegno dei singoli che hanno trasformato le maschere per snorkeling in respiratori, la solidarietà di alcune aziende che hanno convertito la propria produzione per fornire il gel igienizzante o di altre che hanno reclutato operai volontari per costruire le bombole di ossigeno salvavita.

Quello di Spatola è un dossier documentale robusto, che ricostruisce l'evento tragico (lutti e perdite) puntando il dito sugli errori umani, che non sono mancati, e senza dimenticare la cornice degli effetti collaterali (il boom del

Anatomia di un incubo

tro dell'epidemia, hanno vissuto l'ecatombe, hanno combattuto fianco a fianco, ritrovando una prossimità nella percezione del dolore e della sofferenza. *La Storia del Coronavirus a Bergamo e Brescia* (Typimedia editore, pp. 157, euro 12,90) è un libro che Giuseppe Spatola, giornalista-combattente, ha scritto a botta calda. E ad occhi sgranati, come tutti. Da cronista sensibile e per giunta scottato sulla linea del fuoco (pure lui infettato da coronavirus). E il bravo cronista non si comporta come un registratore di cassa (entrate, uscite, resto), come un osservatore fenome-

Epicentri

Secondo i dati ufficiali, a Brescia e Bergamo il Covid-19 ha provocato circa 5 mila morti e contagiato oltre 25 mila persone (foto Ansa)

nologico. È invece un radiografo che entra sotto la pelle di quello che vede e racconta, restituendo la febbre e l'angoscia, mettendo a nudo il cuore di un corpo sociale e collettivo, correlando il dettaglio al contesto. Quello di Spatola è un diario di bordo, un'anamnesi cronologica minuto per minuto, la ricostruzione del teatro di una strage di cui siamo stati tutti tremuli testimoni tra sirene di ambulanze, andirivieni di elicotteri, strade deserte come se fosse in atto un allarme aereo, incredulità e alienazione. Leggere queste pagine è un ripasso di memoria: il paziente zero,

Il paziente zero, i focolai, la ricerca dei colpevoli, i social, la solidarietà e il male visto da vicino
La cronaca del virus e le ferite di due città, Brescia e Bergamo, nel diario di un cronista

l'avanzare del virus con il terrorismo numerico di contagiati e deceduti, i focolai, la *red zone*, gli ospedali che diventano lazzaretti, gli hashtag esorcistici e palliativi, la sinofobia come prima tentazione perché trovare un capro espiatorio è più facile che cercare una soluzione, lo sterminio nella Rsa. Proprio così, sterminio è la parola giusta. E ancora, un sistema sanitario che, precipitato in uno stato di guerra è costretto a scegliere chi curare e chi meno, l'orrore di quelle bare portate via dai camion militari, la condanna ai domiciliari durante il lockdown, la Babele dei de-

delivery, le truffe online...) o l'epifania di possibili scenari futuri non proprio edificanti. Bergamo e Brescia, eterne duellanti di ritorno dal girone infernale, ora ambiscono ad essere riconosciute come Capitali della cultura 2023. Se così fosse (manca solo il voto definitivo al Senato), la loro esperienza potrebbe diventare *memorandum* e focus interrogativo. C'è voglia di ripartire, di tornare a produrre e crescere, d'accordo. E se questa volta facessimo crescere anche le persone, non solo le merci?

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra a Breno

L'arte rupestre (e dell'uncinetto) per filo e per segno

Le opere

● La mostra Per filo e per segno, allestita nel Palazzo della Cultura di Breno fino al 4 ottobre, espone 87 lavori in lana ispirati all'arte rupestre e realizzati da esperti e appassionati magliari

L'idea è originale: raccontare un territorio attraverso la lana. Così nasce il progetto *Per filo e per segno* della Comunità Montana - Sito Unesco di Valle Camonica, in partnership con lo studio Marelli di Milano, che sta per giungere alla fase finale, ossia la mostra espositiva che è stata inaugurata ieri e resterà visitabile fino a domenica 4 ottobre al Palazzo della Cultura di Breno.

In esposizione 87 manufatti in lana e uncinetto, esito del concorso a tema, lanciato lo scorso anno, che invitava esperti ma anche appassionati magliari a realizzare creazioni ispirate all'arte rupestre di

Valle Camonica. Guidati dalla sapiente esperienza dei designer milanesi Giuliano e Giusy Marelli in veste di direttori artistici ma anche di tutor di laboratori dedicati al progetto, i partecipanti hanno realizzato prodotti in lana e uncinetto decorati con i motivi delle incisioni rupestri camune. Il progetto, come ha sottolineato il presidente del Sito Unesco Sergio Bonomelli, era stato avviato lo scorso anno durante le celebrazioni per il quarantennale del Sito di arte rupestre con l'intento di promuovere attraverso creatività, moda e design la Valle Camonica come Valle dei Segni, in primis quelli del suo straordi-



Su misura Le creazioni in lana e uncinetto

nario patrimonio archeologico. La mostra avrebbe dovuto svolgersi in primavera, ma a causa del Covid si è reso necessario lo slittamento in estate: «L'iniziativa — sottolinea Attilio Cristini, assessore alla Cultura della Comunità Montana — rappresenta un ulteriore stimolo alla ripresa delle attività di animazione culturale della Valle Camonica, dopo la fase tragica dell'emergenza. Con questa mostra vogliamo ricordarci che sul territorio ci sono ancora tante energie vive, creative e innovative, potenzialmente produttive, che ricrescono con orgoglio e attaccamento alla nostra terra».

Un progetto quindi di promozione culturale che nasce grazie anche all'intervento prestigioso dei designer Marelli: «Siamo stati onorati di aver presieduto la direzione artistica del progetto — hanno commentato Giuliano e Giusy Marelli — e con grande entusiasmo abbiamo messo la nostra esperienza al servizio di un'iniziativa. Ci auguriamo che possa rappresentare l'avvio di una nuova filiera della lana in Valle Camonica». La mostra sarà visitabile su prenotazione attraverso la segreteria del museo Camus di Breno.

Eletta Flocchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA